

La USB con gli atti è misteriosamente vuota: salta la sentenza Eternit

La Corte d'Appello di Torino è stata costretta a rinviare a fine settembre la sentenza del processo Eternit bis, in programma per il 14 luglio, perché la chiavetta che custodiva gli atti **non risulta utilizzabile**. Per l'imputato, l'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny, il procuratore generale Carlo Maria Pellicano aveva chiesto una condanna a 4 anni di prigione con l'accusa di omicidio plurimo aggravato dalla previsione dell'evento. Schmidheiny è infatti accusato di aver provocato la morte di due soggetti in seguito a malattia causata dall'esposizione all'amianto lavorato nello stabilimento di Cavagnolo, in provincia di Torino.

La chiavetta USB [conteneva](#) **tutti gli atti sui quali si era basata la sentenza in primo grado** - per lo più consulenze tecniche - emessa il 23 maggio 2019, la quale condannava Schmidheiny anche al risarcimento delle famiglie delle vittime dell'amianto. Le somme, stabilite a titolo provvisorio, avrebbero dovuto essere versate all'associazione Afeva (Associazione Familiari e Vittime di Amianto), Cgil, Cisl, Uil e gli altri enti costituitisi parte civile. Non è chiaro, al momento, se gli atti non siano mai stati caricati sulla chiavetta USB o se questa sia stata danneggiata. Per recuperare gli atti mancanti il procuratore generale Pellicano si rivolgerà al collega che aveva sostenuto l'accusa in primo grado e che al momento sta utilizzando gran parte degli stessi atti in un processo analogo a Vercelli riguardante le vittime di Casale Monferrato - per ragioni di competenza territoriale, infatti, il processo Eternit è stato infatti diviso in [diversi](#) filoni giudiziari.

[di Valeria Casolaro]